

Un film per Dogliani

di Paolo Valente - 13 luglio 2017 © AisLombardia.It RIPRODUZIONE RISERVATA [Share / Save](#) [f](#) [t](#) [v](#)

Può un film rappresentare un territorio? Guardando la pellicola di Massimo Zanichelli la risposta è facile: certamente sì nel momento in cui riesce a trasmettere allo spettatore emozioni e passioni.

Il documentario “**Nel nome di Dogliani**” è stato presentato recentemente a **Milano** in una partecipata proiezione che ha visto la presenza del regista, Massimo Zanichelli, e degli interpreti, non attori professionisti bensì produttori che nella pellicola interpretano loro stessi. Con il contributo della Regione Piemonte, il film è stato prodotto dalla [Bottega del Vino di Dogliani](#), il consorzio tra produttori della Denominazione Dogliani DOCG che ha come scopo principale la tutela e la promozione del vino.

Le immagini, realizzate in 4k anche con l'utilizzo di droni, spaziano sui vigneti spesso coltivati a picco sui calanchi; un susseguirsi di pianura e collina, di borghi medioevali arroccati sulle alture dell'Alta Langa e di boschi, di campi seminati e di nocciolieti: una natura rigogliosa e poco antropizzata.

Le **musiche** del compositore **Ludovico Einaudi**, nativo di questi luoghi e da lui interpretate al pianoforte, in una sorta di cornice che apre e chiude il documentario, riescono mirabilmente a raccontare il territorio, la sua fisionomia, la fatica degli interventi in vigna, la gioia del lavoro concluso e ben riuscito.



NEL NOME DEL DOGLIANI - TEASER 2017

from **Davide Di Lernia** www.ddlvideo.it

02:12



I fotogrammi scorrono e le fasi della vendemmia si alternano ai racconti dei produttori, alle loro storie, al loro senso di appartenenza e alla loro consapevolezza di essere custodi del territorio per la presente generazione e per quelle a venire.

Le parole di alcuni di loro ne danno, tangibilmente il senso: «Io voglio, come mio nonno, tutti gli anni vedere una primavera fiorita e un autunno dove poter cogliere i frutti di un anno di lavoro. È questa la nostra vita. Quello che siamo» dice **Fabrizio Porro**, giovane produttore biologico di Dogliani, che così esprime il suo legame con il territorio. Legame ribadito anche da **Anna Maria Abbona**: «Non ho sentito il richiamo della terra fino a quando mio padre non mi disse che voleva vendere i vigneti. Allora mi è parso tutto chiaro. Era impossibile venderli perché erano stati faticosamente impiantati da mio nonno e coltivati da mio padre. Mi sono ribellata a questa idea e ho cominciato a fare vino».

Tutto questo è Dogliani, un paese, una storia, una terra, un vino, una denominazione. Tutto questo si percepisce dalle immagini di Massimo Zanichelli e dalle musiche di Ludovico Einaudi.